



il cimone

NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI MODENA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Trimestrale - Anno XXXIV - Nuova serie n° 2 - 2023 - Tariffa R.o.C. Iscrizione 10621: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Modena - Tassa Riscossa - Abbonamento riservato ai soci di euro 2,00 è stato assolto nella quota associativa



Elezioni 2023

Il nuovo Consiglio direttivo della Sezione



domenica 4 giugno
ore 10.00-12.00 14.00-18.00
Anteprima apertura estiva

in collaborazione con APGI
Associazione Parchi e Giardini Italiani

sabato 10 giugno
ore 9.30-12.30 14.00-18.00
Apertura estiva
(fino al 10 settembre)

lunedì 14 agosto
ore 9.30-12.30 14.00-18.00
Apertura straordinaria

Venerdì 24 Marzo durante l'Assemblea annuale dei Soci della Sezione si sono tenute le elezioni dei sette componenti il Consiglio Direttivo e dei Delegati alle Assemblee Regionali e Nazionali per il triennio 2023/2025. L'esito dello scrutinio ha visto il seguente risultato: per il Consiglio Direttivo: Bertugli Romano voti 51, Accorsi Alberto voti 47, Pinelli Enrico voti 46, Pinelli Martino voti 44, Cavazzuti Giuliano voti 40, Formicola Paolo voti 33, Turbiarz Tomasz voti 31, Roncaglia Rita voti 24, Santoro Fabio voti 23, Ferraguti Loretta voti 4, Chincoli Gabriele voti 2, Mesini Gianluigi voti 2, Aravecchia Stefano voti 1, Marescotti Ugo voti 1, Tupler Rossella voti 1.

Per la carica di Delegati della Sezione hanno ricevuto voti: Pinelli Enrico voti 38, Accorsi Alberto voti 34, Cavazzuti Giuliano voti 26, Annovi Graziano voti 2, Bertugli Romano voti 1. Giovedì 20 Marzo i primi sette eletti avendo accettato l'incarico di Consiglieri hanno provveduto alla elezione delle cariche sociali così come previsto dallo Statuto ed il Consiglio Direttivo Sezionale risulta così composto: Presidente Enrico Pinelli, Vice Presidente Alberto Accorsi, Tesoriere Giuliano Cavazzuti, Martino Pinelli consigliere, Paolo Formicola consigliere, Romano Bertugli consigliere, Tomasz Turbiarz consigliere. Nel ruolo di segretario è stato confermato Fabio Santoro che, come preve-

de anche lo statuto, è membro esterno al Consiglio e come tale non avrà diritto di voto nelle deliberazioni che verranno prese. Ecco quindi, carissimi Soci e Socie, per coloro che ancora non mi conoscono, a presentarmi: ho 62 anni, sposato con due figli, per 40 anni ho lavorato come impiegato presso il Banco S. Geminiano e S. Prospero ora Bancobpm e dal 1 Marzo 2023 sono in pensione. Ho iniziato a frequentare la montagna fin dall'adolescenza e nel 1997 mi sono iscritto alla Sezione. Ho iniziato con il collaborare nell'attività dell'Alpinismo Giovanile, nei corsi sezionali di escursionismo e quale direttore di escursioni. Nel 2009 ho superato l'esame per

[continua a pagina 2](#)

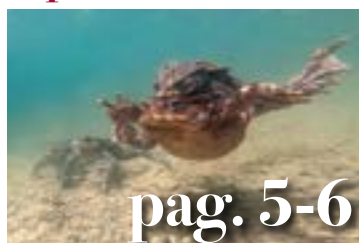
in questo numero

ricordi



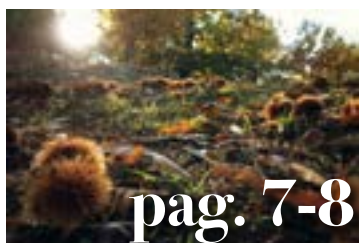
pag. 2-4

esperia



pag. 5-6

calendario



pag. 7-8

appunti



pag. 9

il titolo di Accompagnatore di Escursionismo del CAI e l'anno seguente ho acquisito la specializzazione per la conduzione in ferrata. Per la Sezione, negli anni, ho organizzato e diretto oltre una ventina tra Corsi di ferrata, escursionismo sia estivo che invernale, collaborato nell'organizzazione dei Corsi di Alpinismo e continuando a proporre gite sezionali; da 4 anni sono componente della Commissione di Escursionismo Regionale dell'Emilia Romagna.

Ho ricoperto la carica di Consigliere della Sezione per diversi mandati triennali e nell'ultimo ero membro del Collegio dei Revisori dei Conti.

Voglio prima di tutto ringraziare Alberto Accorsi per i suoi sei anni di presidenza durante i quali, unitamente agli altri Consiglieri uscenti, ha intrapreso tante iniziative che hanno contribuito alla ulteriore crescita della Sezione ed anche perchè, fin da subito, si è reso disponibile a ricoprire la carica di Vice Presidente sia per supportarmi in questa mia prima esperienza direttiva nel CAI e sia per portare avanti i progetti già in cantiere.

La nostra è una delle Sezioni più importanti dell'Emilia Romagna

sia per il numero dei Soci sia per il volume delle attività che riesce a sviluppare per cui grande è l'impegno che ci aspetta.

La continua attenzione all'attività per i giovani che rappresentano il futuro della Sezione e della società civile, le problematiche del rispetto e della tutela del fragile ambiente del nostro Appennino messo sempre più in difficoltà anche dagli evidenti rischi climatici devono vederci in prima linea per segnalare emergenze ed essere promotori presso le Istituzioni, gli Enti locali ed in collaborazione anche con le altre Associazioni presenti sul territorio di iniziative volte alla sua tutela. In tal senso estremamente importante è la presenza del nostro Giardino Botanico Alpino Esperia che in questi ultimi anni, grazie all'accordo stipulato con Unimore e le diverse collaborazioni che sono state intraprese e progetti scientifici avviati, ha visto crescere sempre di più la sua importanza a livello scientifico e divulgativo sulle tematiche della conservazione e tutela dell'ambiente.

Nel 2025 festeggeremo i 150 anni della costituzione della nostra Sezione per cui fin da subito occorrerà pensare e programmare gli eventi che intenderemo mettere in atto per questa importantissima ricorrenza.

Così come ero solito concludere i Corsi che ho diretto voglio concludere questa mia presentazione: in Sezione le cose da fare sono tante e c'è posto per tutti coloro che vogliono contribuire in base alla propria disponibilità di tempo, alle proprie competenze, capacità, interessi e piacere. Al netto dei miei impegni personali, familiari ed istituzionali cercherò di essere presente il più possibile in Sezione nei giorni ed orari di apertura per conoscerci, rivederci e condividere la nostra passione per la montagna.

Un caro saluto a tutti voi e a presto.



Ricordo

Arrigo Gambigliani Zoccoli

Aveva 96 anni e ci ha lasciati il 5 marzo: era il nostro Socio Decano per data di

associazione alla nostra Sezione CAI. Con lui, davvero, se ne è andato un pezzo importante della nostra storia e in particolare del GSE (Gruppo Speleologico Emiliano) erede dell'esperienza del primo Gruppo Grotte della Sezione CAI Modena fondato nel 1931. Nel corso di una intervista rilasciatami anni fa' e pubblicata sulle pagine del Notiziario "Il Cimone", ricordava sorridente come era avvenuto il suo ingresso al CAI: era il 1945 e Arrigo era "matricola" universitaria; il prof. Bertolani, accortosi che il ragazzo era piuttosto sveglio e di spirito avventuroso, gli rivolse l'invito: "Ma Lei, Gambigliani, perché non viene con noi Domenica, in grotta? "E così fu. E infatti egli fece parte della "mitica" e storica squadra capitanata da Fernando Malavolti e da Mario Bertolani nella esplorazione e rilevazioni nell'area della Alta Val di Secchia negli immediati anni del dopoguerra.

Questa spesso avventurosa attività speleologica e scientifica portò nel 1949 alla pubblicazione della raccolta di studi relativi a questa zona come Quaderno n.1 del Comitato Scientifico centrale del CAI, opera divenuta poi irreperibile e ristampata anagraficamente una ventina d'anni fa. Nella squadra di arditi esploratori Arrigo era l'incaricato al trasporto del paiolo per la polenta e della

bussola, la cosiddetta "P.Stolfa" che conserviamo gelosamente nel nostro piccolo museo in Sede.

Dati i tempi, l'attrezzatura e l'abbigliamento di questi speleologi era piuttosto rudimentale e povera: per sopperire alla irreperibilità di caschi tecnici, Arrigo aveva rimediato un elmetto militare nord-americano e con quello in testa ci appare in alcune foto allora scattate. Naturalmente anche la montagna era suo campo d'azione e ricordava in particolare, con vivacità, una avventura sul Monte Bianco. Per molti anni fece parte del Consiglio Direttivo della nostra Sezione con incarichi diversi. Era laureato in Chimica e operò nel settore ceramico. Per le sue capacità rivestì anche importanti cariche a livello nazionale. Il nostro "enfant terrible", così era affettuosamente chiamato in famiglia, non sazio del "sotto e sopra terra" concepì anche una grande passione per il mare.

A fine giornata lavorativa, al volante di una velocissima auto, Arrigo si fiondava a Milano per frequentare la Scuola nautica e conseguire la Patente di Guida: si a Milano perché all'epoca era la sede più vicina, che dire ancora? Ci piace ricordarlo così, nella foto che pubblichiamo: era il 9 ottobre 2015 e nel corso di un tradizionale pranzo per i Soci e Socie DG (Diversamente Giovani), gli venne conferito un Diploma d'Onore per i suoi 70 anni di appartenenza al CAI.

Alessandro Marchiorri





di **Alessandro Marchiorri**

Paolo Cognetti

**L'ANTONIA
Poesie, lettere e fotografie
di Antonia Pozzi**

Ed. Ponte alle Grazie.

Ignorata per decenni, solo da pochi anni è stato riconosciuto il ruolo di Antonia Pozzi come stella di prima grandezza nel cielo della poesia della prima metà del secolo scorso.

Nata in una famiglia più che benestante della borghesia industriale milanese, Antonia aveva compiuti studi classici e si era laureata in Lettere. Disponendo di larghi mezzi fu grande viaggiatrice, nutriva un profondo amore per la montagna e per la prediletta Grigna al piede della quale la famiglia aveva una seconda casa per le vacanze. Gran camminatrice, buona alpinista e appassionata sciatrice l'Antonia, come solo gli autentici artisti, sapeva tirar fuori, dal di dentro, quello che gli altri non riescono com-



piutamente a manifestare e cioè quella massa di impressioni, sensazioni, emozioni, immagini, profumi e armonie musicali che chi ama davvero la montagna percepisce ma non è in grado di esprimere. Nella foto di copertina la vediamo ritratta radiosa sulla soglia del Rifugio Mezzalama nel gruppo del Monte Rosa.

Bene ha fatto la Redazione della nuova Rivista del CAI a pubblicare in apertura del primo numero una delle sue liriche più belle che invitiamo tutti a rileggere.

Chissà quanto di nuovo e di bello ci avrebbe donato Antonia Pozzi se fosse vissuta più a lungo: si tolse la vita ad appena 28 anni di età dopo una giovinezza tormentata e infelice per amori contrastati dalla famiglia e dal Destino.

Un plauso va all'Autore del libro Paolo Cognetti che ha ricostruito, passo dopo passo, la vita della poetessa avvalendosi non solo delle sue liriche ma anche delle fotografie da lei scattate e dal carteggio intrattenuto con famigliari, amici e 'amori'.



il cimone

**Notiziario della Sezione
di Modena
del Club Alpino Italiano**

Via 4 Novembre, 40 - 41123 Modena

Tel. 059/826914

Internet Home Page:

<http://www.cai.mo.it>

e-mail: modena@cai.it

Direttore Responsabile:

Maria Teresa Rubbiani

Stampa:

Borghi - Via Grandi, 63/65

41123 Modena

Autorizz. del Tribunale di Modena
n. 605 del 29 settembre 1977

Il notiziario è aperto alla collaborazione dei soci e simpatizzanti, ma gli articoli dei singoli autori non impegnano la redazione nè il Consiglio Direttivo del sodalizio. La pubblicazione può essere parziale. Anche se non pubblicati i testi non saranno restituiti.

**LA SEDE È APERTA NEI GIORNI
DI MERCOLEDÌ E VENERDÌ
(DALLE 17,00 - ALLE 19,30) E DI
MARTEDÌ (DALLE 20,30 - ALLE 23,00).**

“ RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo **Alessandro Pancotti** per aver donato alla nostra biblioteca sezionale tre bellissimi manuali di arrampicata.

”



REGGIO GAS
VERDE & BLU
TREKKING ALPINISMO AVVENTURA

Vivi con noi il tuo inverno!

sconto
del 15 %
a tutti i soci
CAI

via Cecati 3/1 Reggio Emilia • tel e fax 0522-431875 • www.reggiogas.it



Ricordo Ermanno Boccolari

L'ultimo tiro difficile terminava su di un terrazzino dal quale salivano facili rocce e ora si poteva procedere slegati. Raggiunto dal mio compagno di cordata ci fermammo un attimo per riporre il materiale d'arrampicata e per riempire le borracce in un provvidenziale rigagnolo d'acqua: avevamo iniziato la scalata alle sei del mattino ed erano già nove ore che arrampicavamo.

Raggiunta una grande terrazza ghiaiosa, avremmo potuto iniziare la via di discesa ma, anche se stanchi, proseguimmo. La vetta ormai era a portata di mano, solo un centinaio di metri di dislivello ci divideva da lei. Raggiunto infine il culmine ci sedemmo, silenziosi, non erano necessarie parole perché lo spigolo nord dell'Agner era tutto sotto di noi, l'ansia della salita era definitivamente

scomparsa, rimaneva solo la soddisfazione di un sogno realizzato. Questo è solo uno dei miei più intensi ricordi di montagna condiviso con Ermanno Boccolari.

Quando mercoledì dieci maggio una telefonata mi avvertiva della sua morte, dopo il primo attimo di sgomento e incredulità, la mia mente è andata ai tanti momenti di alpinismo vissuti insieme, con la triste constatazione che una parte di questi è irrimediabilmente scomparsa con lui.

Ermanno Boccolari era un istruttore regionale di alpinismo, ma soprattutto un forte alpinista, sia su roccia che su ghiaccio, sicuramente uno dei più forti che ha avuto la città di Modena e non solo. Lo conobbi nel 1977, lui allievo del corso roccia, io alla prima esperienza da istruttore. All'uscita finale in Catinaccio,

salimmo la normale alla torre Winkler, la prima di una lunga serie di vie che ci vedrà compagni di cordata. Il nostro sodalizio alpinistico è stato lungo e fruttuoso, ma non sempre agevole. Ermanno aveva il suo carattere, non facile. Nel corso della sua esistenza si è trovato a combattere contro varie avversità della vita, e nell'alpinismo aveva trovato quella dimensione che lo faceva sentire bene e nel posto giusto. La sua dote maggiore era la grande determinazione, che potevi apprezzare soprattutto quando lo vedevi arrampicare: arrendersi davanti ad un passaggio non era nel suo stile. Questa caparbietà lo ha portato a confrontarsi senza timori con la montagna, compiendo un gran numero di salite che spaziano dalle grandi vie delle Dolomiti al Monte Bianco.

Notevole la sua attività alpinistica extraeuropea, che va dalle pareti rocciose del Madagascar alle nevi dell'Himalaya, con la salita nel 1988 del Chang-Tse di ben 7580 metri. Altre spedizioni seguiranno, tra le quali quella in Mongolia, prima italiana a calcare quelle lontane ed allora sconosciute cime, senza dimenticare una ad un ottomila, il Broad Peak 8051 m.

Da anni si era allontanato dalla montagna, anche in seguito ad un infortunio alpinistico che aveva comportato l'amputazione di una gamba, poi la malattia e la scomparsa della moglie l'avevano molto provato.

La morte l'ha colto nel sonno, quasi che il destino in questo suo ultimo atto abbia voluto essere finalmente benevolo.

Fabio Montorsi

Nella foto la spedizione del CAI Modena al Chang-Tse (m.7580), sullo sfondo il versante tibetano dell'Everest. Ermanno è il quarto da sinistra in piedi



Dichiarazione redditi 2023

Dona il 5 per mille alla Sezione

Anche per il 2023 rinnoviamo a tutti i Soci l'invito a scegliere la nostra Sezione come destinatario del 5 per mille della propria imposta sul reddito in occasione della prossima dichiarazione.

Perché destinare il 5% al CAI Modena?

La Nostra è un'Associazione di volontariato che non vive dei finanziamenti pubblici, ma deve basarsi sulle sue uniche forze per poter fornire ai propri Soci attività sempre all'avanguardia come Corsi sempre al passo coi tempi, la Carta dei Sentieri, sempre precisa e aggiornata, le reti sentieristiche del medio e alto Appennino, il Giardino Botanico Esperia, nostro grande vanto sul piano della ricerca ma anche della storia Naturalistica del nostro Appennino, la Scuola di Alpinismo Giovanile che forma e cresce le nuove generazioni di ragazzi. Questi e tanti altri sono i punti di forza cui è possibile contribuire devolvendo il 5 per mille al CAI Modena. La scelta di destinare il 5 per mille non comporta alcuna variazione dell'imposta (non aumenta per chi lo destina né diminuisce per chi non lo fa) e non influenza la scelta fatta per l'8 per mille.

È sufficiente compilare il Modello 730 o l'Unico, firmando nello spazio indicato come "Sostegno del Volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociali" indicando nel riquadro il codice fiscale della Sezione di Modena del Club Alpino Italiano:

80014670360

Per i titolari di un solo reddito da lavoro dipendente o di una pensione e che non devono presentare la dichiarazione dei redditi, possono compilare l'apposita scheda (consegnata dal datore di lavoro o dall'ente erogatore della pensione) e consegnarla in busta chiusa all'ufficio postale, allo sportello bancario o al CAF, al commercialista, Grazie per il sostegno!



Il rospo comune

(Bufo bufo)

Molto diffuso in appennino fino a quote elevate

Il Giardino Botanico Esperia si caratterizza per una grande ricchezza sia di specie vegetali che animali, soprattutto appartenenti alla cosiddetta fauna "minore"; con il termine fauna "minore" si intendono quegli animali di dimensioni ridotte quali gli insetti, i pesci, i rettili e i piccoli mammiferi, ma pure gli anfibii, che sono tra i vertebrati che più soffrono della alterazione dei loro ambienti vitali o della scomparsa di zone umide.

La legge Regionale N°15 del luglio 2006, "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia Romagna" ha come obiettivo quello di proteggere tutte le specie di anfibii che vivono in Regione, vietandone la cattura, l'uccisione, oltre al danneggiamento o distruzione dei loro habitat vitali e al rilascio di specie non originarie della zona in cui si trovano in grado di predare o competere con la fauna minore autoctona per le risorse alimentari.

Uno degli ospiti "minori" più comuni del Giardino è il rospo comune (*Bufo bufo*), presente in Appennino fino a quote elevate, che proprio in questi giorni si concentra con numerosi esemplari presso le aree acquatiche per l'accoppiamento; i maschi si contendono le grandi femmine aggrappandosi al loro dorso, per poi abbandonare la presa al termine

della deposizione delle uova, durante la quale avviene la fecondazione da parte dei maschi.

Le femmine depongono mediamente 4000-5000 uova riunite in lunghi cordoni gelatinosi. Oltre che al laghetto del Giardino, anche al Lago della Ninfa, poco sopra, è presente una importante popolazione di rospi comuni, immortalati alcuni giorni fa durante la fase di accoppiamento dagli amici fotografi di FotoArt, all'interno di un progetto di studio, ricerca e monitoraggio faunistico nato dalla collaborazione tra la sezione CAI di Modena e gli esperti del Museo di Ecologia e Storia Naturale di Marano.

Come frequentatori della montagna, evitiamo di considerare le zone umide come aree malsane popolate da animali pericolosi o inutili, ma rivolgiamo la nostra attenzione pure a stagni fangosi tappezzati da alghe e frequentati da rospi e tritoni piuttosto che a laghetti cristallini abitati da pesci alloctoni.

Il laghetto del Giardino Esperia, viste le modeste dimensioni, rientra in quelle che vengono definite "piccole acque" (o acque "minori"). Con questa terminologia viene indicato tutto quell'universo di ambienti lenticici che non sono né laghi né estese zone umide costiere, ma stagni, paludi e pozze, accomunati dalle piccole dimensioni e da ampie fluttuazioni nello spazio e nel tempo dei parametri ambientali, dovuti proprio alle dimensioni limitate ed alla scarsa profondità dell'acqua. Come scrisse Konrad Lorenz questi ambienti «racchiudono tutto ciò che si può imparare sull'ecologia. Recatevi con un vasetto e con un acchiappafarfalla allo stagno più vicino, immergete alcune volte la rete, e raccoglierete una miriade di organismi viventi...»; e ancora «...e con ciò il mio destino fu irrevocabilmente segnato».



Fotografie di Giorgio Marinelli e Francesco De Marco (FotoArt)



Apertura e appuntamenti

Il Giardino Esperia riapre in anteprima **domenica 4 giugno** e poi da **sabato 10 giugno** fino al 10 settembre, lunedì **14 agosto** apertura straordinaria. Vi aspettiamo numerosi agli eventi e appuntamenti che trovate qui in anteprima.

Conferenze

10 giugno e 6 agosto - ore 11.00

Il vivaio forestale di Sestola: tra storia e vita di paese

e inaugurazione della mostra fotografica omonima in collaborazione con i Carabinieri Forestali

Iniziativa per bambini

a cura di Giovanna Barbieri, UNIMORE

21 giugno Arte al Giardino: il laboratorio dell'Arcimboldo

12 luglio Fio-ri-ciclati

2 agosto Alla scoperta degli animali del Giardino: caccia al traccia!

13 agosto Caccia al tesoro fotografica per bambini 6+ anni

16 agosto Coloriamo i fiori del Giardino con gli acquerelli riciclati

30 agosto Arte al Giardino: mandala, timbri e stampe botaniche

Serate di approfondimento scientifico

17 giugno - ore 21.00

"La ali della notte"

uno sguardo ai rapaci notturni italiani ripresi nel loro habitat naturale (in collaborazione con G.Cerè, F.Gardosi, G.Minelli del Museo di Ecologia di Marano sul Panaro)

15 luglio - ore 21.00

"La notte delle falene"

Lampadate alla scoperta degli insetti notturni del Giardino (in collaborazione con il Gruppo Modenese Scienze Naturali) Ingresso libero

Corsi di botanica

a cura di Giovanna Barbieri e Stefania Benvenuti, UNIMORE

15 luglio Riconoscimento e utilizzo delle piante alimentari selvatiche

29 luglio Dimostrazione di distillazione della lavanda

14 agosto Riconoscimento degli alberi del Giardino

(con strumenti multimediali)

Visite guidate

a cura di Giovanna Barbieri, UNIMORE

15 luglio - ore 18.00

12 agosto - ore 11.00, 16.00 e 18.00

Concerti a cura della Gioventù Musicale Italiana di Modena

I concerti si tengono alle ore 18.00

8 luglio Eleonora Venuti, violoncello

5 agosto Ayala Rollia, sax e Luca Benatti, pianoforte

26 agosto Trio di corni

Altri appuntamenti

9 luglio - **Mercatino all'interno del Giardino**

a cura della sartoria sociale "Attaccabottone" e artigiani della lavorazione del legno di "Legno Zen"

23 luglio - **Giornata dedicata alla sensibilizzazione e al controllo della pressione arteriosa in montagna**

a cura della Commissione Medica CAI e Associazione Amici del Cuore di Modena



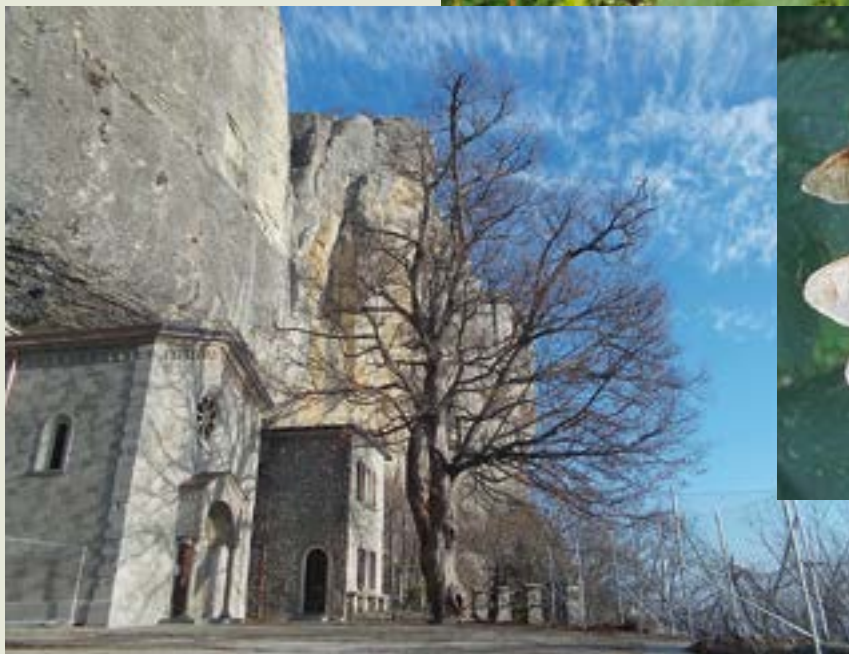
Acero di monte

(*Acer pseudoplatanus*)

Questo articolo, il secondo della serie che abbiamo denominato "Pillole di botanica", è dedicato alla seconda latifolia "nobile" del Giardino Botanico Esperia, l'acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), ben rappresentato nella faggeta del Giardino stesso. Nell'Appennino settentrionale la presenza di acero di monte caratterizza una formazione forestale di tipo fresco-umido, tipica proprio della faggeta altomontana, ossia quella presente nella parte più alta della fascia subatlantica (= montana), al limite del bosco. L'acero di monte viene indicato come una specie di "prima grandezza", termine con il quale si indicano le specie arboree che possono superare i 30 metri di altezza. Se in faggeta gli esemplari non raggiungono mai grandi dimensioni (a causa della concorrenza con il faggio), gli aceri isolati mostrano un portamento massiccio, con altezza fino a 35 metri; basti pensare alla maestosità dell'esemplare presente presso il santuario della Madonna dell'Acero, nella valle del Dardagna (BO, zona del Corno alle Scale). Molto bello anche l'esemplare posto in prossimità dell'eremo della Pietra di Bismantova (nella foto). Il legno dell'acero di monte (considerato di pregio elevato) è chiaro, resistente, usato principalmente in liuteria, soprattutto per il fondo dei violini (Stradivari docet!). Una fiaba ungherese è dedicata proprio al legame acero-strumenti musicali: tanto tempo fa viveva una bellissima principessa,

che venne uccisa da un uomo molto potente innamorato di lei ma non riamato dalla fanciulla. Durante la notte il malvagio seppellì il corpo in una radura del bosco e corse via, pensando che nessuno avrebbe mai scoperto il suo tremendo segreto. In quel luogo nacque un magnifico acero. Un giorno un pastore si trovò a passare da quelle parti e pensò di costruirsi un piccolo flauto con il legno di quell'acero: il flauto era bellissimo e suonava divinamente, fino a che... non si mise a parlare! Raccontò al pastore, decisamente spaventato, la triste storia della bella principessa e rivelò il nome del colpevole, che venne smascherato e condannato. Così, grazie ad un acero, giustizia venne fatta. Nel folklore europeo era diffusa in

passato la credenza (infondata) che i pipistrelli entrassero nelle case per succhiare il sangue dei neonati e per tenerli lontani ed evitare che entrassero nelle case venivano posizionati rami di acero in prossimità di porte e finestre. Nella mitologia classica l'acero è poco presente e comunque sempre con caratteristiche funeste: viene infatti associato a Fobos, il dio della Paura, probabilmente a causa della colorazione rossa (rosso sangue) che il fogliame di alcune specie assume in autunno. Il fenomeno è particolarmente evidente nell'acero canadese o acero da zucchero (*Acer saccharum*) dal quale si estrae il famoso sciroppo. Le foto delle foglie e dei frutti (disamare) sono tratte da Acta Plantarum.



Nelle immagini, l'acero alla Pietra di Bismantova, le foglie e le samare dell'acero

GITE E APPUNTAMENTI
domenica 4 giugno
Sentiero Monte Cornetto (Prealpi Vicentine)

 D.E. Enrico Pinelli **EEA**

domenica 18 giugno
Malghe del Pasubio
monte Spil, rifugio Lancia (Pasubio)

 D.E. Mirella Bonfatti **E**
sabato 24 domenica 25 giugno
Anello del monte Pelmo (Dolomiti bellunesi)

 D.E. Alberto Accorsi **EE**
sabato 24 domenica 25 giugno
Monte Zebrù (Gruppo Ortles-Cevedale)

 D.E. Andrea Iotti **A-PD**

domenica 2 luglio
Monte Bragalata - Monte Losanna

(Appennino Parmense)

 D.E. Matteo Tedeschi **EE**
sabato 8 domenica 9 luglio
Arrampicata in falesia (Dolomiti)

 D.E. Luca Villani Gabriele Romano **AS**
sabato 8 domenica 9 luglio
Sentiero Glaciologico dei Forni (Ortles)

Cevedale)

 D.E. Accorsi Alberto - Stefano Aravecchia **EE**

sabato 15 domenica 16 luglio
Tonale - Passo Contrabbandieri
Rifugio Bozzi

 D.E. Luca Nicoli **EE**

sabato 22 domenica 23 luglio
Allalinhorn-Alphubel
nel Gruppo dei Mischabel (Vallese)

 D.E. Tomek Turbiarz **A-PD**
sabato 26 domenica 27 agosto
Rifugio Bosconero - Spiz di Piero

(Dolomiti Bellunesi)

 D.E. Alberto Accorsi **EE**
COMITATO SCIENTIFICO
domenica 11 giugno
Giardino Esperia - Monte Cimone

(Appennino Modenese)

 D.E. ONC Alessandro Boratto Giovanna Barbieri **E**
domenica 18 giugno
La linea gotica (Alto App.Tosco Emiliano)

 D.E. ONC Loretta Ferraguti **E**
OVER 50
giovedì 15 giugno
Monte Misone (Prealpi)

 D.E. Alberto Accorsi - D.E. Enrico Pinelli **E**

giovedì 29 giugno
Mazza e Corno di Pichea (Val Conca)

 D.E. Alberto Accorsi - D.E. Enrico Pinelli **EE**
giovedì 27 luglio
Monte Pizzocolo (Prealpi Bresciane)

 Alberto Accorsi - D.E. Enrico Pinelli **E**

giovedì 3 agosto
Monte Crep (Prealpi Trevigiane)

 Alberto Accorsi - D.E. Enrico Pinelli **E**
calendario
SOCI DI LAMA MOCOENO
sabato 10 giugno
Cima Tauffi (Appennino Modenese)

 D.E. Tazzioli Veronica **EE**
sabato 17 giugno
La cammellata
Abetone - San Pellegrino (Appennino)

 D.E. Marescotti-Gherardi **EE**
sabato 17 giugno
Mezza cammellata
Lago Santo - San Pellegrino (Appennino)

 D.E. Romano Bertugli **EE**
sabato 1 domenica 2 luglio
Passo San Pellegrino - Fuciade (Dolomiti)

 D.E. Laura Cabonargi **E**

sabato 29 domenica 30 luglio
Monti di Fundres (Val Pusteria)

 D.E. Pier Giorgio Gherardi **EE**
sabato 5 agosto
Madonna delle Nevi (Appennino Modenese)

 D.E. Romano Bertugli **EE**
sabato 12 agosto
La Santona - San Pellegrino (Appennino)

 D.E. Ugo Marescotti **EE**


Immagine tratta da Kartogr. Anst. Freytag & Berndt u. Artaria, Wien

Tutti i programmi dei corsi, le schede delle gite e gli appuntamenti li troverete anche sul nostro sito tenetelo d'occhio, ne vale la pena!

Corso 2023 Ferrate e sentieri attrezzati

**Presentazione e apertura iscrizioni
martedì 4 luglio ore 21,00**

Il Club Alpino Italiano Sezione di Modena organizza per il 2023 la 37ª edizione del Corso di ferrate e sentieri.

Il Corso è rivolto ai soci, già esperti di escursionismo in montagna e si prefigge di insegnare le tecniche di progressione individuale su ferrate, l'utilizzo degli strumenti di sicurezza e dissipazione e le nozioni basilari della meteorologia, della topografia ed orientamento con lo scopo di rendere possibile la frequentazione in autonomia dei percorsi attrezzati.

 Il Corso si svolgerà nei mesi di **settembre e ottobre 2023** tutte le informazioni verranno fornite nella presentazione, e sul volantino che troverete a fine giugno sul nostro sito.




William Trenti

corso tematico

Il castagno: storia e paesaggi dell'“albero del pane”

“Albero del pane”, così veniva definito il castagno dagli abitanti della montagna che dai suoi frutti ricavano sostentamento durante i lunghi e gelidi inverni.

Una coltura così importante che ha plasmato il paesaggio montano e con una storia che affonda le radici nel medioevo. Durante questo minicorso visiteremo alcune delle più belle zone dell'Appennino per osservare da vicino gli ecosistemi del castagno e riflettere sui cambiamenti avvenuti nel paesaggio delle nostre montagne. Scopriremo come si svolge la coltivazione di questo albero e la storia della sua diffusione ad opera di Matilde di Canossa.

Per concludere, andremo due giorni tra le montagne di Porretta Terme a visitare il Paesaggio Rurale Storico “La corona di Matilde” e il Parco Didattico Sperimentale del Castagno, dove raccoglieremo dei deliziosi marroni.

Lezioni

martedì 26 settembre - ore 21 (Dott. William Trenti)

“Qui una volta era tutta campagna...” I mutamenti del paesaggio dell'appennino emiliano dal secondo dopoguerra e l'importanza del castagno per le popolazioni montane.

martedì 10 ottobre - ore 21 (Dott. Agr. Ugo Neretti)

Il castagno e il castagneto. Identikit di un albero dai molteplici usi.

martedì 24 ottobre - ore 21 (Prof. Gilmo Vianello)

Alle origini della diffusione del castagno.

Matilde di Canossa e il paesaggio rurale storico “La corona di Matilde”

Escursioni

domenica 1 ottobre

Il sentiero dei metati di Fanano. Usanze antiche e boschi nuovi

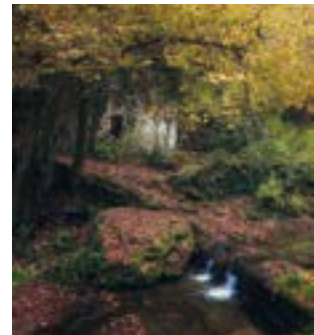
domenica 15 ottobre

I castagneti di Zocca tra boschi relitti e antichi borghi

sabato 28 domenica 29 ottobre

2 giorni con pernottamento a Porretta Terme:

1. Il paesaggio rurale storico “La corona di Matilde”
2. Parco didattico sperimentale del castagno (Granaglione). Visita guidata e raccolta delle castagne.



Via A. Plessi 2/A Vignola (MO) 059-9774594

Alpinismo

Trekking

Outdoor

Sconto 15%

ai soci CAI

Visita il nuovo sito

www.mondomontagna.it



Grande traversata Elbana

L'isola ci ha accolto nel suo abito migliore, con i suoi fiori e i suoi profumi

L'idea di fare la GTE mi era venuta nel 2019 mentre pianificavo le gite da proporre per l'anno successivo, era una bella idea ma dovevo prepararmi per cui rimandai, pensando di riuscirci nel 2021, poi sappiamo cosa è successo in questi anni. A ottobre 2022 decido di inserire il trekking nel programma di quest'anno, il ponte del 25 aprile è perfetto. A febbraio la presentazione è subito raggiunta e supero il numero prefissato di partecipanti, e decido di aumentarlo, viste le tante richieste anche da fuori regione. Un paio di defezioni hanno permesso il subentro di persone che erano in lista d'attesa, purtroppo altri per ragioni organizzative sono rimasti esclusi. A quel punto con tutto pianificato bisognava solo sperare nelle condizioni meteo e preparare la partenza. Per l'organizzazione ci siamo avvalsi della collaborazione dell'agenzia *Viaggi del Genio* che ci ha supportato in tutto per i traghetti, i trasporti sull'isola e la sistemazione in albergo, veramente bravi.

Ci siamo ritrovati tutti al porto di Piombino alle otto del mattino del 22 aprile per parti-

re con l'aliscafo alla volta di Cavo all'estremo nord orientale dell'isola. Aliscafo stipato, tanti escursionisti oltre a noi 26, un bel numero per il primo trekking organizzato dopo gli anni della pandemia, un gruppo che si è dimostrato subito ben amalgamato e allenato cosa che mi ha sicuramente agevolato nella gestione.

Sbarcati a Cavo dove ci aspettava il pulmino per portarci i bagagli in albergo (in questo trekking si viaggia leggeri) dopo averli caricati siamo partiti per la prima tappa, lunga e calda più del previsto. Giornata tersa e quasi nulla di vento con panorami splendidi per i primi 20 km della traversata fino a Porto Azzurro. Nelle tre notti sull'isola siamo stati ospitati all'Hotel Edera, personale cortese e ottima cucina. Unica pecca il caffè della colazione sicuramente rivedibile.

Le tappe successive della GTE da Porto Azzurro a Procchio poi Procchio - Marciana e Marciana - Pomonte.

Il meteo, la grande incognita, ha contribuito al successo di questa bella esperienza, soltanto il vento ci ha infastidito nei due giorni finali costringendoci ad invertire le ultime due tappe cosa che ci ha permesso di raggiungere la cima del monte Capanne con un vento ancora sopportabile, facendo la tappa da Marciana a Pomonte il 24 aprile, mentre il 25 partendo dall'albergo da Procchio siamo andati a Marciana, evitando così i venti in quota



che sarebbero stati sopra ai 60 kmh, poi da Marciana il bus ci ha riportato a Portoferraio per il traghetto, ai noi, il viaggio di ritorno.

Le tappe più belle, sicuramente la Cavo - Porto Azzurro e Marciana - Pomonte a mio parere, molto appaganti per i panorami e le diverse caratteristiche geologiche e ambientali. Voglio concludere ringraziando tutti i partecipanti che hanno contribuito alla buona riuscita di questa gita, un'esperienza che mi predispone a pensare nuove proposte per il prossimo anno, per un trekking in primavera magari su un'altra isola.

I complimenti anche al CAI Elba che ha fatto un ottimo lavoro sulla segnaletica, il percorso della GTE lo abbiamo trovato ben segnalato, e percorribile senza difficoltà.



Publicità vintage

Continua la rassegna sulle inserzioni storiche

Per tutto il periodo che va dal 1919 al 1925, dalle pagine della Rivista del C.A.I. sparisce completamente la pubblicità illustrata: “come mai? “ci si può legittimamente chiedere.

Proviamo a formulare qualche ipotesi nella presunzione che qualcosa di vero ci sia. Come noto nel Novembre del 1918 termina la Grande Guerra: dal maggio del 1915 (quando mormorò il Piave o meglio la Piave perché la guerra, tra tutti i disastri, operò anche una transizione di “gender”), tutta l’industria e la manifattura furono rivolte alla produzione bellica: con la fine della guerra si impose una riconversione della produzione volta nuovamente al mercato di pace e questo processo richiese alcuni anni, tormentati peraltro da conflitti anche violenti in campo economico, politico e sociale che ben conosciamo; insomma, non c’era ancora nulla da pubblicizzare e promuovere nel campo dei consumi voluttuari.

Un’altra ipotesi potrebbe essere quella della mancanza di spazio sulle pagine della Rivista: gran parte di esse erano occupate dall’illustrazione di quella marea di rifugi di proprietà di Associazioni alpinistiche austro-tedesche ubicati in territori che erano appartenuti all’Impero austro-ungarico e che erano passati all’Italia: pensiamo al Trentino, al Sud Tirolo ribattezzato allora Alto Adige, alla Carniola corrispondente alla odierna Slovenia, alle montagne carsiche dell’Istria. Ovvio il grande interesse suscitato nei Soci C.A.I. Non va taciuto nemmeno lo spazio occupato da una spiacevolissima vertenza tra il C.A.I. e la S.U.C.A.I.: quest’ultima era nata prima della guerra come Stazione Universitaria del Club Alpino Italiano: era così chiamata perché ivi “stazionavano” i Soci universitari che, una volta laureati, sarebbero dovuti transitare automaticamente alla categoria di Soci Ordinari ma così spesso non succedeva...insomma, per concludere, forse c’era “troppa carne al fuoco” e non c’era spazio per altro.

Sia come sia, bisogna aspettare il 1926 per ritrovare una pubblicità illustrata: è quella della Venchi di Torino che propone i suoi prodotti (caramelle, cioccolato, confetti) con la suadente immagine di una bellissima fanciulla disinvoltamente e voluttuosamente assisa a braccia spalancate sui bracciali di un canapè di lusso. Sul suo fianco sinistro appare un vassoio piatto ricolmo di bombon...che peraltro sfuggono all’attenzione (almeno maschile) attratta maggiormente dalla conturbante lunghezza del-

le “leve” della maliarda.. e poi ecco la pubblicità della “mitica” Carl Zeiss di Jena che illustra i suoi binocoli grandangolari. Compare infatti una vignetta con una cordata di quattro rocciatori tre dei quali assicurano un compagno impegnato in un passaggio “alla Duelfer”: a onor del vero, la bizzarra torre oggetto dell’arrampicata ci appare inserita in un contesto paesaggistico che più che le Dolomiti o le Alpi richiama alla mente quasi Far West nord-americano..

(continua)



**BINOCCOLI
ZEISS
GRANDANGOLARI**

IN VENDITA PRESSO TUTTI I BUONI NEGOZI DEL RAMO

Richiedere il catalogo illustrato T.69 gratis e franco, presso il Rappresentante Generale per l'Italia della Casa Carl Zeiss, Jena:

GEORG LEHMANN :: MILANO (3) Corso Italia, 5



Nelle immagini le inserzioni tratte dalla Rivista mensile del CAI del 1926

elaborazione grafica: Alberto Accorsi